

Mt 12,46-50
Martedì della Sedicesima settimana
Tempo Ordinario
21 luglio 2026

In quel tempo, mentre Gesù parlava ancora alla folla, sua madre e i suoi fratelli, stando fuori in disparte, cercavano di parlargli.

Qualcuno gli disse: «Ecco di fuori tua madre e i tuoi fratelli che vogliono parlarti».

Ed egli, rispondendo a chi lo informava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?».

Poi stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: «Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli;

perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre».

(Mt 12,46-50)

Non si è cristiani semplicemente per un'etichetta

Un gesto quasi occasionale diventa per Gesù l'occasione per consegnarci una grande lezione.

Mentre sta parlando alla folla, sua madre e i suoi parenti cercano di incontrarlo. Qualcuno glielo fa presente, ma Gesù risponde con parole che, a prima vista, potrebbero sembrare quasi uno sgarbo:

«Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?».

Poi, indicando i suoi discepoli, aggiunge:

«Chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre».

In realtà Gesù non sta prendendo le distanze da sua madre.

Al contrario, sta dicendo qualcosa che proprio Maria ha vissuto prima e meglio di tutti. Maria appartiene a Cristo non soltanto perché lo ha generato nella carne, ma perché ha fatto della volontà di Dio il centro della propria esistenza.

Il suo «Eccomi» è la forma più alta di questa appartenenza.

La buona notizia del Vangelo di oggi è allora straordinaria.

Possiamo essere nati duemila anni dopo Gesù, vivere dall'altra parte del mondo, parlare un'altra lingua e non appartenere al suo popolo secondo la carne, **eppure possiamo diventare suoi familiari.**

La familiarità con Cristo non dipende dalla distanza geografica o temporale, ma dalla disponibilità a fare la volontà del Padre.

Questo significa anche che non si è cristiani semplicemente per un'etichetta, per una tradizione ricevuta o per una dichiarazione di appartenenza.

Il cristianesimo si misura nella concretezza delle scelte.

Possiamo pronunciare molte parole su Dio e vivere come se Dio non esistesse.

E possiamo incontrare persone che magari non possiedono il nostro linguaggio religioso, e che noi immaginiamo come lontani, ma che attraverso il bene che scelgono, la verità che cercano e l'amore che praticano ci provocano profondamente perché nei fatti sono più cristiani di noi.

Chi è mia madre e chi è mio fratello? Chi fa la volontà del Padre

Siamo “la famiglia” di Gesù non per genetica ma per deliberata scelta, quando prendiamo sul serio il Vangelo.

Una bella e una brutta notizia si incrociano nel Vangelo di oggi.

La brutta sta nell’atteggiamento che Gesù sembra avere con i suoi familiari che cercano di parlargli:

Mentre egli parlava ancora alla folla, sua madre e i suoi fratelli, stando fuori in disparte, cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: «Ecco di fuori tua madre e i tuoi fratelli che vogliono parlarti». Ed egli, rispondendo a chi lo informava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?».

Perché questa distanza?

Perché questa mancanza di educazione minimale?

Forse Gesù vuole partire proprio da questa considerazione per far comprendere che ciò che è “intimo” a lui non riguarda l’anagrafe, né semplicemente il sangue, ma bensì un atteggiamento molto più profondo:

Poi stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: «Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre».

Che bella notizia sapere che **noi siamo “la sua famiglia” non per genetica ma per deliberata scelta.**

Chi prende sul serio il vangelo è come se fosse fratello, sorella e madre di Gesù.

In questo senso Maria, la Sua vera Madre, lo è per davvero doppiamente perché non solo ha dato al figlio la carne e il sangue ma prima di tutti gli altri ha ascoltato la volontà di Dio e l’ha messa in pratica.

La preghiera è cercare di pregare

*Cercare di pregare è già preghiera.
Tentare di parlare a Dio, ci mette già in relazione con lui, ci dispone a "essere suoi".
E la relazione supera le idee e le parole.*

“Mentre Gesù parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli”.

Mi colpisce la discrezione di Maria e del resto della famiglia.

Non pretendono.

Non hanno posto in prima fila.

Semplicemente “cercano” di **parlargli**.

Che cos'è la preghiera? La **preghiera è cercare di pregare**.

Non sempre riusciamo a pregare

Non è un gioco di parole, ma forse la verità di fondo della preghiera, perché non sempre riusciamo a pregare, non sempre riusciamo a parlargli come vorremmo.

Ma a noi è chiesto di cercare di farlo, di provare, di tentare.

Ecco allora che interviene Gesù e **ci spiega cosa ci dispone di più alla preghiera**:

“Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre».”

Tentare di fare la sua volontà ci mette in relazione profonda con Lui.

Accontentarsi solo di informazioni non ci aiuterà mai a pregare veramente.

Solo una vita vissuta come **continuo tentativo di mettere in pratica ciò che ci ha annunciato**, ci dispone anche a incontrarlo veramente, ma questa volta non come folla, ma come “madre, fratello, sorella, amico”.

Di Maria possiamo essere certi che è Sua Madre, non solo perché lo ha partorito ma perché tutta la Sua vita è stata un continuo fare la Sua volontà.

Non risultano allora inopportune le parole di Gesù nel vangelo di oggi. Sono solo una precisazione.

Essere “suoi” come Maria

Maria non è mai “fuori”, è sempre lì con Lui al di là di dove si trovi fisicamente perché ogni istante della sua vita è stata fare la volontà di Dio.

L'ha appreso anche Lei quel giorno.

Si è accorta anche Lei che “essere suoi” vale più di ogni tentativo di parola.

La nostra preghiera è una buona preghiera quando ci mette nelle condizioni di “essere suoi”, nonostante certe volte non riusciamo a trovare le parole giuste o i modi giusti di avvicinarlo.

Ancora una volta **i rapporti superano le idee**.

Cosa ci rende fratelli di Gesù? fare la volontà di Dio!

La pagina del Vangelo di oggi viene incontro proprio al desiderio che abbiamo di “essere suoi”, come una madre, un fratello, una sorella.

Di sentirci familiari con Lui.

Si è di Cristo quando si decide di vivere facendo la volontà di Dio.

Che cos'è che ci lega a **Gesù** in maniera intima?

Il sangue, lo stesso cognome, la razza, il colore della pelle, la lingua?

Se così fosse noi non potremmo mai avere davvero dei legami profondi con Lui.

La pagina del vangelo di oggi viene incontro proprio all'intimo desiderio che abbiamo di **“essere suoi”**, come una madre, un fratello, una sorella.

Di sentirci familiari con Lui.

Nell'episodio raccontato arrivano proprio loro a cercarlo, i suoi veri parenti:

“Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano”.

Ma Gesù è circondato da una folla che lo sta ascoltando.

Ci verrebbe da dire che non accoglie l'invito a uscire perché è impegnato, ma Gesù non dice di essere impegnato, dice semplicemente che **non ha bisogno di uscire da lì per incontrare una madre, un fratello, una sorella:**

“Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre»”.

È capovolta così la definizione di appartenenza familiare a Lui.

Si è di Cristo quando si decide di voler vivere facendo la volontà di Dio.

E si è estranei quando si decide di seguire altre volontà, fosse anche la propria.

Si deduce quindi che la risposta di Gesù non è un atto di mancanza di rispetto nei confronti di Maria Sua Madre, o del manipolo di cugini che lo cerca (questo significa l'espressione “fratello-sorella” nel Vangelo).

È un po' come se avesse voluto dire che **Maria è davvero la Madre non perché l'ha solo portato nel grembo** per nove mesi, ma perché ogni singolo istante della Sua vita ha sempre voluto ripetere **il suo “Eccomi” al Signore**, il suo fare la volontà di Dio.

In questo senso dovremmo imparare tutti a divenire discepoli alla maniera di Maria, la più perfetta tra tutti i discepoli, l'immagine più nitida di ogni credente.

Imitare Maria non significa cambiare il nostro DNA, ma cambiare le nostre scelte.

Anche se non trovi le parole, prega

La preghiera è cercare di pregare, cioè tentare continuamente di incontrare Gesù, al di là delle parole insufficienti che abbiamo

Prima di andare al cuore del Vangelo vorrei che sostassimo un istante su un dettaglio del Vangelo di oggi:

“Mentre egli parlava ancora alla folla, sua madre e i suoi fratelli, stando fuori in disparte, cercavano di parlargli”.

Mi colpisce **la discrezione di Maria e del resto della famiglia.**

Non pretendono.

Non hanno posto in prima fila.

Semplicemente “cercano” di parlargli.

Che cos’è la preghiera?

La preghiera è cercare di pregare.

Non è un gioco di parole, ma forse la verità di fondo della preghiera, perché non sempre riusciamo a pregare, non sempre riusciamo a parlargli come vorremmo.

Ma a noi è chiesto di cercare di farlo, di provare, di tentare.

Ecco allora che interviene Gesù e ci spiega cosa ci dispone di più alla preghiera:

“Ed egli, rispondendo a chi lo informava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?»».

Poi stendendo la mano verso i suoi discepoli disse:

«Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre»”.

Tentare di fare la sua volontà ci mette in relazione profonda con Lui.

Accontentarsi solo di informazioni non ci aiuterà mai a pregare veramente.

Solo una vita vissuta come continuo tentativo di mettere in pratica ciò che ci ha annunciato, ci dispone anche a incontrarlo veramente, ma questa volta non come folla, ma come “madre, fratello, sorella, amico”.

Di Maria possiamo essere certi che è Sua Madre, non solo perché lo ha partorito ma perché tutta la Sua vita è stata un continuo fare la Sua volontà.

Non risultano allora inopportune le parole di Gesù nel vangelo di oggi.

Sono solo una precisazione.

Maria non è mai “fuori”, è sempre lì con Lui al di là di dove si trovi fisicamente perché ogni istante della sua vita è stata fare la volontà di Dio.

L’ha appreso anche Lei quel giorno.

Si è accorta anche Lei che **“essere suoi” vale più di ogni tentativo di parola.**

La nostra preghiera è una buona preghiera quando ci mette nelle condizioni di “essere suoi”, nonostante certe volte non riusciamo a trovare le parole giuste o i modi giusti di avvicinarLo.